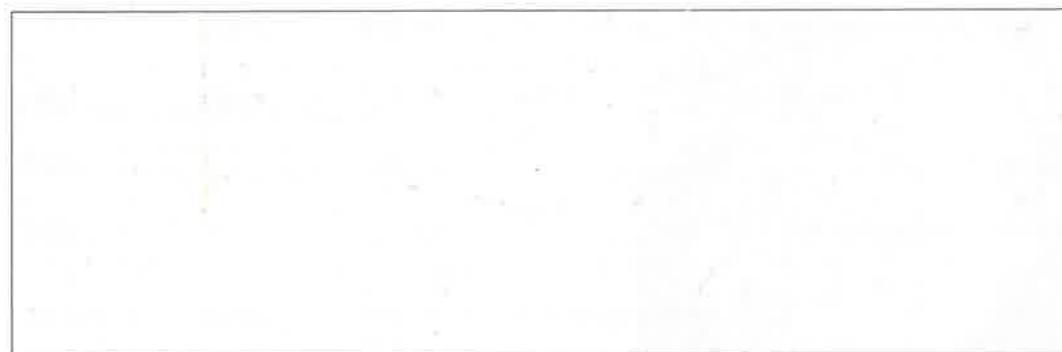


RINNOVO ASSOCIAZIONE DELL'ANNO SOCIALE 2001

**SOLO PER LE EX ALLIEVI
CHE TROVERANNO IL MODULO
DEL C/C ALLEGATO**

- * Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:
"Ass.ne Ex Allievi - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza 86 - 10064 Pinerolo
- * Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/70378



Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allievi
Istituto Maria Immacolata
V.le Rimembranza 86 - 10064 PINEROLO

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

Nuovi OCCHI SERENI

Anno XIV - n. 1 - primo semestre 2001 - Sped. in abb.to post. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Torino - Taxe Perçue - Passa riscossa - Torino C.M.P.



ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI - ISTITUTO M. IMMACOLATA

PROGRAMMA ANNUALE 2000

1-31 maggio: Mese mariano: S. Rosario all'IMI ore 20.30

19 maggio: gita a Prà d'Mill di Bagnolo
(sabato pom. ore 14 - Partenza dall'IMI)

10 giugno: Gita a Colle Don Bosco
(partenza P.za Fontana ore 8 - arrivo ore 20 circa)

Per informazioni rivolgersi: *Anna Maria Rosini* tel. 0121/78091

<i>Gabriella</i>	tel. 0121/396651
<i>Annunziata</i>	tel. 0121/794920
IMI	tel. 0121/70378

Nuovi OCCHI SERENI

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.

Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile:
ALBERTO NEGRO

Redattore
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex Allievi/e I.M.I.

*In copertina: Alcuni dei bambini
della Missione di Joaquim Gomes*

Foto di: Suor Myriam

Redazione e Amministrazione:
**V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121 70378**

*Autoriz. del Trib. di Pinerolo
N. 5 in data 16/12/88*

*Stampa: Tipolitografia Giuseppini
10064 Pinerolo - Via Regis, 34*

Sommario

- 3 - *Andiamo avanti con speranza.*
- 4 - *Gli elettori e il voto.*
- 5 - *La poesia ritrovata.*
- 8 - *"Prendi il largo".*
- 10 - *Ci siamo anche noi.*
- 11 - *Come si sopravvive a Joaquim Gomes.*
- 12 - *Un aiuto ai ragazzi in difficoltà.*
- 15 - *Cos'è il riorientamento.*
- 17 - *La riconoscenza del municipio.*
- 20 - *Lettera di congratulazioni per il CD.*
- 21 - *Anno nuovo, vita nuova.*
- 22 - *Componenti del nuovo Direttivo.*
- 23 - *In fondo al corridoio.*
- 25 - *Borsa di studio.*
- 26 - *"Non di solo pane..."*
- 27 - *"Fate quel che volete, purché in silenzio."*
- 28 - *"Gli anni più ricchi".*
- 29 - *Una Ex d'inizio secolo.*
- 30 - *Gli sposi*
I nati
I neolaureati
I nostri cari Ex defunti
- 31 - *Situazione finanziaria.*

Numero stampato in 4.000 copie.

ANDIAMO AVANTI CON SPERANZA

Carissime/i,

con questo numero di Nuovi occhi Sereni desidero far giungere a tutte/i voi i miei più cordiali saluti e auguri di buon proseguimento nel cammino del nuovo millennio. Secondo la Sacra Scrittura più si cammina con il Signore e più Egli cammina con noi (cfr Ap 3,10) e ci ricolma di gioia (cfr At 3,6-7). SentiamoLo perciò vicino questo caro compagno di viaggio, ascoltiamo ciò che Egli vuol dire al nostro cuore.

Il Papa, nell'ultima lettera apostolica **Novo millennio ineunte**, invita tutti i fedeli a "fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro (n. 1). Andiamo avanti con speranza. Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi contando sull'aiuto di Cristo. Il nostro passo, all'inizio di questo nuovo secolo, deve farsi più spedito nel ripercorrere le strade del mondo. Cristo risorto, che si accompagna a noi sulle nostre strade, ci trovi vigili e pronti per riconoscere il Suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annuncio: "Abbiamo visto il Signore" (nn 58-59).

Facciamo nostro questo grande messaggio del Papa e cerchiamo di essere testimoni di Cristo là dove quotidianamente ci chiamano i nostri doveri familiari, professionali e sociali. E' anche quanto propone agli Ex lo Statuto della nostra Associazione.

L'8 dicembre scorso è stato rinnovato quasi completamente il Direttivo dell'Associazione. Alle Ex che per molti anni hanno svolto questo incarico con tanto impegno e

alle nuove che l'hanno accolto per la prima volta con entusiasmo e gioia va il mio grazie più sentito. A tutte l'augurio di una fattiva collaborazione con la vostra nuova Presidente, Sig.ra Annunziata Pezzano che già da molti anni ha lavorato nel Direttivo in qualità di economista.

Desidero pure ringraziare le ex per il dono di due borse di studio di L. 1.500.000 cadauna destinate una alla Scuola Media e una alla Scuola Superiore. Sempre più numerosi bussano alla porta della nostra scuola alunni in difficoltà economiche. Come sempre essi vengono accolti con predilezione, secondo il carisma delle Suore di San Giuseppe e la tradizione stessa dell'IMI. L'aiuto economico degli Ex in questo momento in cui l'IMI è riconosciuta "paritaria" dal Ministro della Pubblica Istruzione, senza averne per ora alcun vantaggio, è quanto mai utile e necessario perché essa possa continuare la sua missione educativa in mezzo ai giovani. E' quanto la Chiesa e molte famiglie attendono dalla nostra scuola.

Nelle nostre difficoltà, come vedete, noi siamo determinate a proseguire con fiducia e invitiamo anche voi a continuare il cammino con la certezza che il Signore veglia sui nostri passi.

Madre Filippina



GLI ELETTORI E IL VOTO

C'è una norma contenuta nella Costituzione Repubblicana, che - giova ricordarlo - è entrata in vigore nel 1948, la quale dispone che sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. La legge ordinaria ha poi introdotto la distinzione fondamentale tra elettorato attivo ed elettorato passivo, ponendo dei limiti alla possibilità di ricoprire l'ufficio di candidato, limiti non certo di carattere discriminatorio, ma legati o al dato anagrafico, oppure alle particolari condizioni della persona. In linea di massima, fatti salvi questi ultimi aspetti, si può quindi affermare che la nostra Costituzione conferisce a tutti i cittadini la possibilità di essere candidati ed elettori, purché abbiano raggiunto la maggiore età, che coincide con il compimento del 18° anno.

L'articolo della Costituzione dedicato a questo argomento precisa poi che l'esercizio del voto è un dovere civico. Secondo una teoria dai fondamenti non proprio univoci, le democrazie evolute sarebbero caratterizzate da una scarsa affluenza alle urne. L'ambiguità dell'affermazione è riconducibile alla circostanza che essa proviene dagli Stati Uniti, Paese certamente a prova di democrazia, ma dove gli elettori disposti a scegliere i propri rappresentanti sono poco più della metà. Da qui la conclusione secondo la quale non servono grandi numeri. La realtà è che negli Stati Uniti le differenze sostanziali tra i due schieramenti non sempre risultano evidenti; pertanto, lo sviluppo del Paese non subisce condizionamenti forti dall'affermazione

dell'uno o dell'altro candidato. Ma al di là di queste considerazioni, in Italia l'esercizio del voto è e rimane un dovere, sia pure nella sua forma civica, la cui violazione non prevede sanzioni. Sarà bene quindi che alle prossime scadenze elettorali, quella per il rinnovo del Parlamento e per la scelta del sindaco, gli elettori si rechino alle urne, senza cedere alla tentazione, certamente qualunquistica, di aderire al partito del non voto, l'unico destinato a perdere sempre tutte le elezioni. Con l'astensione non è possibile affermare principi e valori, o spingere un candidato ad abbracciare una causa se vuole ottenere il voto di un gruppo di elettori.

La scelta deve essere compiuta tra i candidati presenti alla competizione elettorale e non tra questi e quelli assenti, per scegliere i secondi. Il voto ad un candidato piuttosto che al suo concorrente sarà motivato non tanto dalle fumose strategie sulle infrastrutture o sulle promesse di un mondo fatto di sorrisi, quanto dalla coerenza del candidato al progetto di modernizzazione del Paese, attraverso l'impegno concreto alla realizzazione di punti precisi e determinati. È vero che, come precisa la Costituzione, ogni parlamentare rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato, ma è altrettanto vero che il parlamentare del collegio è il punto di congiunzione tra il cittadino e il potere legislativo e, se farà parte della maggioranza, del potere esecutivo.

Alberto Negro

Il libro di Lina Fritschi

LA POESIA RITROVATA

Perché una rubrica di poesia?

Perché ci rimetta in contatto con le nostre emozioni, cosa ancora più importante in un mondo che sembra arido, pieno solo di soldi, di potere, di apparenze.... Perché ci riconcili con le sofferenze e le angosce quotidiane... Perché ci dia una mano a tirare avanti con fiducia e speranza...

E iniziamo con le poesie di **Lina Fritschi**, con un libro **Poesie estreme** edito proprio nel 2000, nel 350° anniversario della "nascita" della Congregazione - strana e forse non fortuita coincidenza (Fritschi è ex allieva delle suore Giuseppine).

Pinerolo d'altronde è non solo "Città della Cavalleria", "Città del campanile di San Maurizio", della "Madonnina" che dall'alto la protegge, ma anche della Suore di S. Giuseppe.

Nei versi di Lina Fritschi troviamo anche le nostre emozioni di ex, i ricordi delle suore che ci sono state insegnanti, compagne, consigliere, amiche.

Troviamo i ricordi velati di malinconia e di nostalgia...

Troviamo - e ci si ritroveranno quelle tra noi che gli anni e le vicissitudini della vita hanno segnato - la malinconia del riscoprirci "diverse" - fisicamente e psichicamente - da quel che

eravamo, da quel che vorremmo ancora essere.

Pieno di ricordi e di morti e di dolori quest'ultimo volumetto di poesie di Lina Fritschi - poetessa pinerolese, trapiantata a Firenze - come sono tutte le "poesie estreme", perché questa è la vita: gioia momentanea, istanti mai assaporati fino in fondo e abissi di dolore e di angoscia, incolmabili.

La vita, ripercorsa a ritroso dal traguardo degli anni, è un susseguirsi di croci e nei versi della Fritschi tornano gli affetti perduti - lo sposo, i genitori, il nonno, la nipotina, le amiche - ma non sono perduti per sempre, sono vivi nel ricordo - e nella nostalgia del cuore.

Rivivono sulla pagina bianca "lo sposo che amava volare", "precipitato in vite - a trent'anni in un campo arato del sud", lo sposo "che torna al mattino a chiedere 'Vuoi venire con me?'; la figlia, la cui nascita è stata "inverosimilmente bella / sotto il precipitare delle stelle di agosto"; "le suore maestre / della scuola in collina / ... i visi erano chiusi dal soggolo bianco / parevano colombe..." "Sr. Giovanna, Sr. Maria degli Angeli, Sr. Silvia e Sr. Clemenza, e Leonarda e Virginia e altri nomi ora dimenticati";

la città natia, lontana eppur presente, “La remota città dei cavalli”, città della giovinezza, dell’amore e della gioia; la guerra con il suo carico di sofferenza e di angoscia: “...fra le spighe di grano / le canne del fucile ...”;

“lo uccisero a settembre / un settembre mai raccontato...”;

l’ultimo amore “così dolcemente vecchio”, “ma vivo/nella vastissima mente, nel cuore/ saggio ...”.

Il tutto sullo sfondo della vecchiaia, della cecità, della morte, realtà incombenti –

“non dico / cecità o solitudine / oppure morte. Hanno lo stesso colore ... “- nel segno del tempo, compagno di chi si sente “già senza tempo”, tempo “guerriero con l’armatura di ferro”, tempo vissuto e fuggito: “Sapessi quale Dio pregare / perché trascorra in fretta il tempo ... e dal tempo per sempre mi cancelli”.

- La vecchiaia che chiude dietro di sé le sue porte... “dove parola d’ordine / è il silenzio. Un grido già è troppo...”;

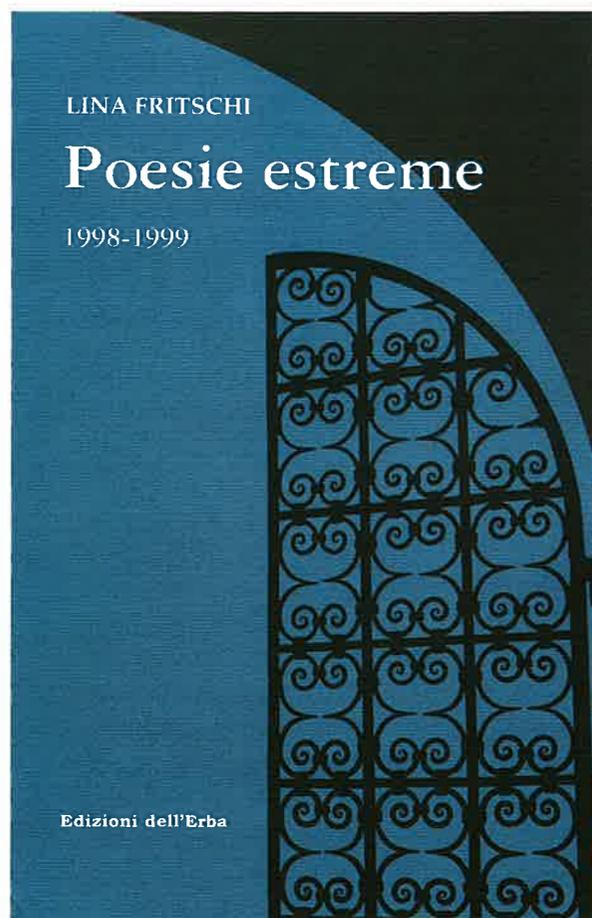
- La cecità, mai pienamente accettata, ma coraggiosamente vissuta e superata nello sforzo di continuare a scrivere, cecità “tremenda solitudine” cecità “come grazia”, perché facilita i ricordi ed accende i colori di un tempo (ma anche i colori sono quelli dell’autunno e dell’inverno precoce...);

- La morte, temuta ed attesa, “tenera amica è la mia morte”, incontro sperato con chi è stato amato; e l’indissolubile intreccio “amore e morte”, perché “l’amore prepara eterno materiale alla morte...”.

“Quando non parlerò più d’amore / parlerò di morte...” “ché amore / e morte hanno viso di fratelli / e assalgono allo stesso grido / e nello stesso abbraccio ci esaltano / e ci ingannano” scriveva (“*Ultima estate*” – Tutte le poesie – Ed. Dell’Erba, p.114), ma amore più potente di morte: “Incontrarti ancora ... morire con un sentimento / ancora intatto nel cuore”.

Ma vecchiaia, cecità, morte sono in lotta perenne con la gioventù del ricordo, il solo luogo “dove l’aria trema ed è chiara”...perché nel ricordo – lei cieca – “vede” la natura e alberi e foglie e cieli e stelle.

Ha scritto Giorgio Barberi Squarotti, nel



'77, “...Veggente perché cieca, la protagonista di questa poesia mette esattamente a posto, con una cura tanto più accanita e intensa quanto più appare essere il gesto definitivo nei confronti del tempo e della vita, le notizie dell’esperienza di un mondo che appare continuamente sommosso da violenze e dolori...”.

Nella prefazione della raccolta completa delle poesie (Lina Fritschi, *Tutte le poesie* - 1958/1994 -, Ed. Dell’Erba, Fucecchio 1997) Lina Fritschi affermava – con un po’ di rimpianto – di essere stata “in un certo senso” abbandonata dalla poesia, continuando a sperare che essa fosse “soltanto nascosta in qualche angolo e aspettasse di essere ripresa”.

Questo volumetto è la testimonianza

concreta che nonostante l’interesse e lo spazio dati alla narrativa, la poesia è stata ed è sua compagna fedele: “Io vecchia e cieca insisto con la penna / così parole d’amore in disordine / vanno ondulando sulla carta”; ancora e sempre la poesia perenne compagna, “sentinella dell’anima che mi turba, mi lacerava e sconvolge”.

Così questa sottile donna coraggiosa ha un ultimo guizzo e una certezza “non mi abbandonerà la tensione della poesia, ne sono certa. Con essa affronterò l’oscuro abbraccio del nulla oppure la confusa visione di altri mondi, di altre vite, di misteriosi incontri. **Essere ciechi vuol anche dire sperare nel ritorno alla luce**”.

Liliana Rasetti

PAREVANO COLOMBE

Le mie suore maestre di lassù,
della scuola in collina,
uscivano in fila dal buio
dell’androne. I visi erano chiusi
dal sottobanco bianco. Parevano colombe.
Con il capo chino, le mani
incrociate e nascoste nelle grandi
maniche. Il corteo andava
veloce, forse non toccava il suolo.
Forse tutto era già disposto
per un finale lungo volo.

Lina Fritschi

“PRENDI IL LARGO”

Anche i vecchi elenchi di classe, ingialliti dal tempo, hanno avuto il piacere di respirare l'aria del terzo millennio. Sfogliati con cura e attenzione dalle suore dell'Istituto Maria Immacolata insieme con il nuovo Direttivo dell'Associazione Ex Allievi, hanno restituito alla memoria, con gli indirizzi, volti ridenti, marachelle memorabili, fife di interrogazioni, ma anche tenacia nel lavoro scolastico, collaborazione aperta, senso di responsabilità che, a volte, si coniugava poi con qualche strategia premeditata allo scopo di pilotare qualche interrogazione o qualche compito. Cose di tutti i tempi, no?

Questo ritorno al passato non è puramente nostalgico: l'Associazione Ex Allievi è sicura che molti ex delle varie generazioni, passate all'IMI, oggi portano la loro testimonianza e il loro impegno cristiano sia in famiglia, sia sul posto di lavoro, sia nelle realtà parrocchiali, sociali o di ogni altro tipo, e vuole perciò caldamente incoraggiarli ad entrare, se già non l'hanno fatto, a far parte dell'Associazione Ex. Non per un "pro forma" né prioritariamente per la quota associativa che, oltre a sostenere

il nostro giornalino, come si può vedere in altre parti del medesimo, è "investita" in valide iniziative culturali, caritative e promozionali, secondo i fini propri dell'Associazione.

Il vero motivo per cui si ritiene importante che anche tu aderisca all'Associazione Ex – consiste nel fatto che crediamo che ciascuna/o vi possa apportare con la propria testimonianza un contributo di vivacità, di novità, di confronto e stimolo per proposte sempre nuove di impegno cristiano. E' utile per tutte sapere, dalla diretta esperienza di una, quali spazi operativi si aprano per tante altre: dopo tutto può essere una salutare provocazione al nostro quieto vivere.

Verificare il coraggio dei nostri "vecchi" compagni nel donarsi a Dio e agli altri ci fa sentire ancora "solidali" in modo diverso ma con lo stesso entusiasmo dei tempi delle nostre "avventure" scolastiche: coalizzati nel bene, pronti a fare cordata nell'aiutare il prossimo e dare concretezza e continuità nel servire chi è più bisognoso.

L'Associazione è disponibile anche a predisporre momenti formativi,

di riflessione, di preghiera, di studio per un lavoro forte nelle motivazioni ideali e qualificato nelle modalità di prestazioni.

L'Associazione desidera diventare interlocutrice diretta e aperta al confronto con tutti gli Ex con l'intento di rispondere alle loro vere attese; tutti i membri del Direttivo vogliono un'Associazione viva, creativa, valida.

Proprio di recente – qualcuno lo ricorda – in occasione delle celebrazioni del 350° anniversario di fondazione della Congregazione delle Suore di San Giuseppe è stata presentata ai laici una pluralità di iniziative tutte accessibili e, per chi non ha trovato ancora una sua collocazione, ci sono molte proposte seriamente pensate e progettate in équipe.

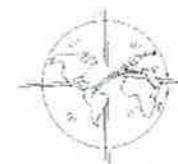
Si tratta dei laici del Piccolo Disegno: un'intuizione veramente anticipatrice sui tempi, se si pensa che già nel 1650 Padre Médaille proponeva ai laici di collaborare, sul piano dell'animazione cristiana e del servizio caritativo, con le Prime Suore di vita attiva: quelle da lui fondate.

In che modo? Ciascuno può scegliere, secondo le proprie capacità e possibilità.

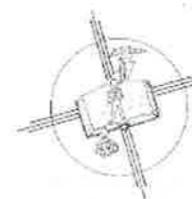


C'è il "gruppo famiglia", aperto a quanti, come famiglia, desiderano vivere il dono dell'accoglienza e della condivisione

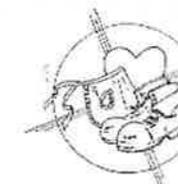
non tanto di beni materiali, ma di affetto e di amore.



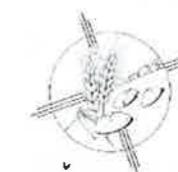
Il "gruppo amici delle missioni" promuove adozioni a distanza, sostegno economico alle "Scuoline", raccolta di fondi, iniziative varie di solidarietà al popolo brasiliano e argentino, ove operano le nostre Suore missionarie.



Il "gruppo scuola" coinvolge nell'opera educativa ad ispirazione cristiana allievi, ex allievi, genitori, insegnanti che si impegnano ad educarsi ed educare alla comunione per essere presenze di speranza nelle comunità cristiane e nel mondo.



Il "gruppo servizio" vuol esprimere il valore della gratuità impegnandosi in associazioni di volontariato e collaborando con le suore per dare segni plausibili della "bontà misericordiosa" di Dio.



Il "gruppo monastero invisibile" dedica la sua preghiera, sacrifici, impegno chiedendo a Dio con insistenza la santità dei consacrati

e molte vocazioni sacerdotali, religiose, giuseppine.



C'è ancora il "gruppo spiritualità", con l'obiettivo di approfondire, in incontri periodici, la formazione spirituale secondo il Carisma del Padre Médaille.

Può bastare?

Per ora fermiamoci: adesso la paro-

la e l'iniziativa è a voi. L'importante è non disattendere le aspettative di Cristo, della Chiesa, dell'umanità che chiedono di mettere a disposizione le nostre energie per chi ne abbia bisogno.

"Prendi il largo!" (Lc 5,4) ci ingiunge con entusiasmo il nostro coraggioso Papa, così giovane nell'animo!

Con un caldo abbraccio a tutti e in attesa di molti riscontri all'Associazione Ex.

Vostra Suor Carmela

CI SIAMO ANCHE NOI

Ho molto apprezzato nel numero di "Nuovi Occhi sereni", l'articolo "Tante sigle per dire volontariato" sia per il contenuto sia per la sintesi delle agenzie, messa a conclusione dell'articolo stesso...

Per completare l'informazione mi sembra però doveroso segnalare la presenza di un'altra "sigla" di volontariato che è la **Bottega del Possibile**, associazione socio-culturale che

cura la diffusione e la sensibilizzazione della "cultura" della domiciliarità e che ha sede a Torre Pellice, via Trento, 9 - Tel. 0121 953377.

L'associazione è nata nel gennaio 1994 ed è stata riconosciuta dalla Regione Piemonte come personalità giuridica di diritto privato; ora è una O.N.L.U.S., organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

L.R.

La missione delle suore

COME SI SOPRAVVIVE A JOAQUIM GOMES

Siamo un gruppo di 10 persone di Piosasco, abbiamo trascorso alcune settimane nella missione delle suore di San Giuseppe a Joaquim Gomes nello Stato dell'Alagoas nel nord-est del Brasile, dove attualmente operano tre suore: due italiane e una giovane brasiliana (Suor Daniela, Suor Myriam e Suor Riziomar) aiutate da una giovane novizia di nome Isabel.

Queste Sorelle si adoperano ininterrottamente per portare aiuto in qualche modo alle tantissime famiglie bisognose.

Ci sono delle condizioni di vita che sembrano impossibili, pensiamo ai ragazzi di strada che sniffano colla per non sentire la fame, alle ragazzine che vendono il loro corpo perché è l'unico modo per sopravvivere, pensiamo ai bimbi che frugano nell'immondizia per cercare qualcosa da mangiare, pensiamo alle famiglie delle *favelas* che vivono in baracche fatiscenti e a tutte le persone che non hanno la possibilità di avere un lavoro. Eppure nella semplicità della gente che ci ha accolto abbiamo trovato una ricchezza che ci ha riempito il cuore.

In questo Paese i bambini sono tanti, tantissimi, i loro grandi occhi neri ci guardano con allegria e tristezza allo stesso modo. Il loro sguardo è pieno di rassegnazione ma anche richiamo di aiuto e di affetto.

Abbiamo aiutato lavorando negli asili e negli oratori gestiti dalle suore. Credevamo di dare, invece abbiamo ricevuto.

Non è semplice raccontare ciò che abbiamo provato, molte sono state le emozioni che hanno riempito le nostre giornate.

Quello che colpisce subito sono i grandi contrasti di questa terra meravigliosa e rigogliosa ma con tanta povertà.

Le famiglie sono numerose, sovente più di 10 persone vivono in una stanza o due, eppure c'è una grande dignità e non c'è vergogna per la propria povertà.

Tanti sono i modi per poterli aiutare e tanti sono già stati realizzati: aiuti in denaro per la gestione delle attività ricreative, indumenti, giocattoli e le adozioni a distanza che rappresentano per molte famiglie l'unica possibilità di avere una casa, anche se modesta, di nutrire i propri figli e di dare loro una minima istruzione.

Ogni forma di aiuto, qualunque esso sia, è una piccola luce che certo non risolve i grossi problemi di questi Paesi, ...ma rende più dignitosa la vita anche solo di una persona.

Gli amici di Joaquim Gomes

Per chi volesse ulteriori informazioni circa la possibilità di aiutare può telefonare al numero: 0121-76861



Progetto AQUILOTTO

UN AIUTO AI RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ

Si parla molto, oggi, di prevenzione sociale, di percorsi educativi individualizzati, di interventi atti ad arginare la dispersione scolastica..., mai come oggi comunque i ragazzi e i giovani si ritrovano soli e disorientati.

Dal dire al fare, c'è di mezzo... un oceano di carta, di parole, di progetti, spesso infruttuosi perché inattuabili.

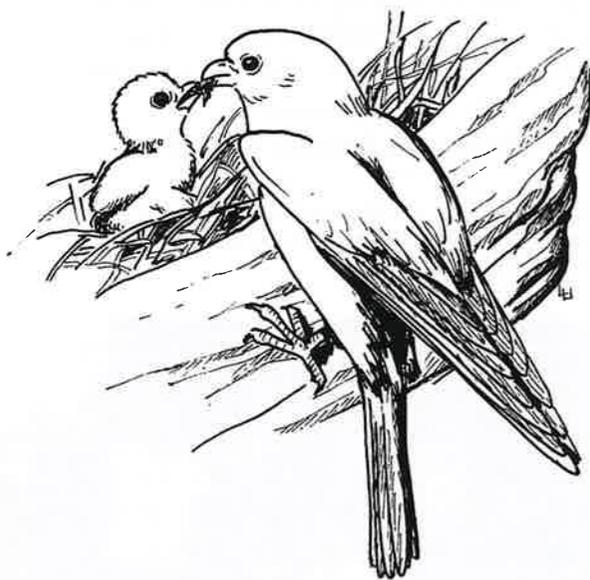
Il progetto Aquilotto è nato già nel 1998 come impegno di recupero

ro e di sostegno per i ragazzi in difficoltà. Non sto a ricordare il faticoso cammino percorso in quell'anno: abbiamo peregrinato (dal CISS di Pinerolo all'Ufficio del Volontariato di Torino) per ricevere consensi e aiuti concreti, ottenendo sempre complimenti e... niente di più.

Il progetto ha avuto quest'anno il riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione e la sovvenzione, pur essendo esigua, ci consente di operare con maggior sicurezza, grazie ad una superiore disponibilità di mezzi e strumenti.

Come vi dicevo, il progetto è nato dall'esigenza di offrire agli alunni in difficoltà, sia per ritardi di apprendimento, sia per problemi relazionali e familiari, sia per differenze culturali, un sostegno, in modo da consentire loro un inserimento più sereno, nella scuola e poi nella società, e un apprendimento più sicuro.

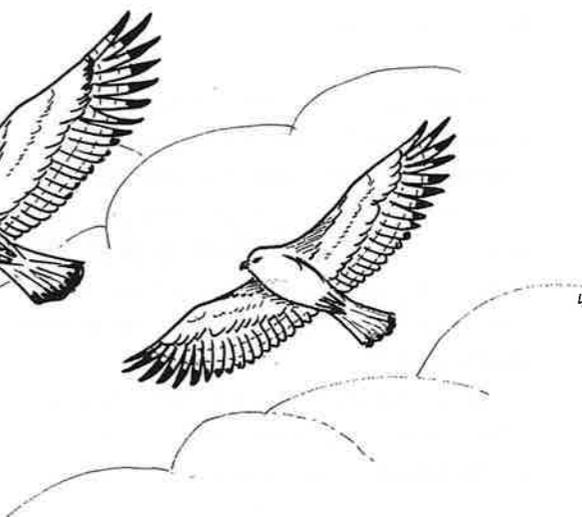
Ne beneficiano alunni portatori di handicap, alunni stranieri ed extracomunitari, alunni con ritardi di ap-



prendimento o semplicemente in difficoltà per qualsiasi motivo; un gruppo di allievi non ha bisogno di sostegno, ma soltanto di un ambiente sereno e di un adulto come punto di riferimento.

La fascia scolastica interessata al progetto è quella compresa tra la Prima Media e la Seconda Superiore; al progetto lavorano alcuni insegnanti, che seguono individualmente o a gruppetti gli alunni.

Oltre al doposcuola, durante il quale i ragazzi sono aiutati nello svol-



gimento dei compiti e nell'apprendimento di un metodo di studio, oltre alle lezioni individuali o di gruppo, ci sono laboratori di arte, di musica, di teatro e attività sportive, per consentire ai ragazzi lo sviluppo delle capacità artistiche, manuali, creative, corporee.

Il progetto, a livello metodologico, si fonda sul principio di integrità della persona e del sapere; in particolare si seguono le indicazioni del Metodo Lomergan, che risulta valido in qualsiasi settore del sapere, dalla ricerca scientifica alla formazione dei minori, perché è un cammino di autoappropriazione che consente all'educatore e all'educando di prendere sempre più coscienza delle proprie operazioni cosce e intenzionali.



Il progetto sta procedendo ottimamente e se ne avvantaggiano tutti, alunni e insegnanti; i primi risultati consistenti si sono già toccati con mano e si scopre che vale la pena giocare tempo, pazienza e un po' della propria vita per rendere migliore qualcuno.

Restano nel cuore i tanti ragazzi che, fuori di queste mura, sono soli e sbandati... se invece di sprecare

tante parole o di gridare scandalizzati ai fatti di sangue, potessimo scommettere la vita accanto a loro, accarezzare le loro giornate con balsami di speranza e di gioia, aprire orizzonti di pace e non di violenza e di trasgressione... ecco, sì, questo sarebbe un dono grande al mondo!

Dio ci chiama ad aiutare questi ragazzi, questi giovani di oggi.

Suor Claudia



Per essere autorevoli... bisogna sorridere.

Nuove esperienze nella scuola

COS'È IL RIORIENTAMENTO

Gli studenti della classe I biennio dell'Istituto Maria Immacolata, a partire dal II quadrimestre, hanno cominciato a svolgere il corso di "Integrazione tra scuola e formazione professionale e di riorientamento"; un'iniziativa in via di sperimentazione e dal carattere assolutamente innovativo, approvata e finanziata dal Provveditorato agli Studi, in quanto ritenuta valida e rispondente alle esigenze ed alle direttive della "nuova scuola dell'Autonomia", chiamata a promuovere una relazione sempre più stretta tra il

mondo del lavoro e quello, appunto, della scuola.

Il corso, che ha una durata di cento ore e si svolge per lo più in orario scolastico, vede coinvolti due soggetti: da un lato gli alunni dei tre indirizzi (pedagogico-artistico, linguistico e scientifico) che frequentano la I biennio dell'IMI e, dall'altro lato, l'A.I.FO.P., vale a dire l'Agenzia di Formazione Professionale, avente anch'essa sede presso l'Istituto delle suore di San Giuseppe, fattore, questo, che ne ha agevolato e semplificato l'attuazione.

Le motivazioni che hanno spinto a richiedere l'approvazione del progetto e che ne costituiscono il fondamento sono sostanzialmente due: la prima, di tipo normativo, nasce dal desiderio di ottemperare alle leggi emesse dal Consiglio Europeo che chiede alla Scuola di adeguarsi agli standard europei (legge del 9 gennaio '99 che ha sancito l'elevamento dell'obbligo scolastico fino ai quindici anni e quella dell'agosto '99 che ha stabilito il diritto per l'alunno al riorientamento, vale a dire alla possibilità di verificare la sua scelta d'indirizzo); la seconda deriva dall'urgenza di conformarsi al cambiamento in atto nella scuola, in segui-



to alla legge del 30 ottobre 2000 che ha definito il riordino dei cicli scolastici e che ha posto in stretta correlazione il classico percorso scolastico e la formazione professionale, diventata, quest'ultima, riconosciuta e valida alternativa (addirittura integrabile), al triennio d'indirizzo per l'assolvimento dell'obbligo formativo, ormai fissato ai diciotto anni di età (cfr. grafico a piè pagina).

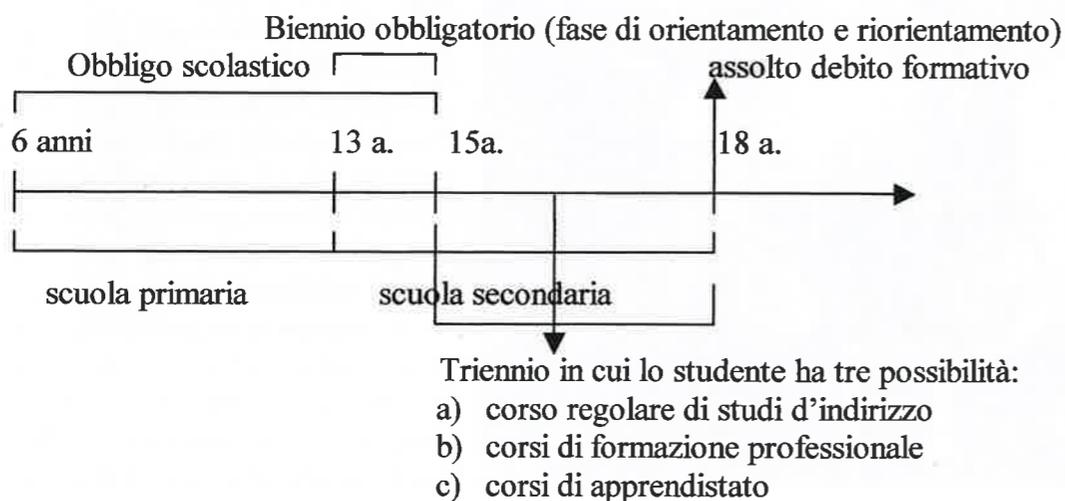
L'Europa, insomma, chiede alla Scuola di offrire allo studente, chiamato a frequentarla fino al quindicesimo anno di età, una maggiore attenzione in fase di orientamento delle sue scelte d'indirizzo (dai tredici ai quindici anni) in un'ottica, inoltre, di formazione professionale; è evidente, quindi, che un corso come quello attualmente in svolgimento presso l'Istituto Maria Immacolata, che presenta come obiettivi fondamentali il chiarimento e il successivo consolidamento nell'allunno delle motivazioni che lo hanno spinto a scegliere un indirizzo scolastico piuttosto che un altro e una più stretta integrazione

tra scuola e mondo del lavoro, sia pienamente rispondente alle esigenze e agli orientamenti della Scuola di oggi e di quella dell'immediato futuro.

Il corso, della durata di cento ore e rientrante, quindi, nella flessibilità oraria permessa dall'Autonomia (il 15% del monte-ore di ciascuna disciplina), prevede sei ore di accoglienza in ingresso, dodici ore di "counselling", al fine di consolidare negli alunni la propria scelta d'indirizzo attraverso percorsi individualizzati, sedici ore di orientamento scolastico e lavorativo, ventidue ore di informatica in ufficio, otto ore di conoscenza dell'Azienda nei suoi diversi aspetti costitutivi, trentadue ore di consolidamento (recupero, approfondimento, miglioramento) delle più importanti discipline scolastiche (Italiano, Inglese, Matematica) ed, infine, quattro ore di rielaborazione e sintesi.

Al termine del corso ogni allievo riceverà un attestato di frequenza.

Betty Bruera



Continua la storia della Congregazione

LA RICONOSCENZA DEL MUNICIPIO

Terminato il breve ed intenso superiorato di madre Polissena Perron, il Vescovo Mons. Lorenzo Renaldi, da poco succeduto all'intrepido Mons. Andrea Charvaz, presiedette l'8 settembre 1849 all'elezione di Madre Stanislao Rieger - Frantz, che già aveva esercitato il servizio dell'autorità dal 1839 al 1845.

Prima però di continuare la mia narrazione, ritengo opportuno, care Ex, inquadrare i vari fatti, sia pure a velocità... fulminea, nella cornice storica in cui si svolsero: lo avevo annunciato, se non erro, concludendo la precedente puntata.

Pinerolo, che contava allora 14.000 abitanti, per lo più di estrazione sociale assai modesta, presentava una notevole vivacità di interessi e di iniziative. Ecco vi un rapido saggio: la pubblicazione di alcuni settimanali, quasi tutti, a dir il vero, di non lunga durata, l'istituzione di una Scuola femminile per allieve maestre, di una Scuola teorico-pratica di agricoltura, della Società operaia di mutuo soccorso (la prima del Regno sabauda), modello per altre analoghe realizzazioni, la costruzione della caserma con maneggio, futura sede della Scuola di cavalleria, l'inaugurazione della ferrovia Pinerolo-Torino, la riapertura della strada napoleonica del Monginevro, con servizio di diligenze fino a Briançon.

Il 1848 era stato segnato da notevoli

eventi: l'editto di emancipazione per i Valdesi, a cui furono concessi i diritti politici e civili, estesi poi anche nella sfera religiosa con la piena libertà di culto, la promulgazione dello Statuto Albertino, lo scoppio della prima guerra di indipendenza, interrotta, ripresa e infelicitamente conclusa l'anno seguente. Si verificarono inoltre in Piemonte episodi di intolleranza anticlericale, tra cui provvedimenti contro le scuole religiose e i seminari, l'arresto dell'Arcivescovo di Torino Mons. Luigi Fransoni, imprigionato a Fenestrelle e poi esiliato. Anche se le nostre cronache si limitano a registrare gli avvenimenti strettamente riguardanti la nostra famiglia religiosa, senza dubbio le suore non vivendo in un altro pianeta ma nel quotidiano contatto con la realtà, nei suoi aspetti positivi e negativi, condividevano i problemi della gente, sollecitate a portare il loro aiuto a chi era provato da difficoltà o sventure. Il loro sacrificio lavoro negli ospedali e nelle scuole era reso più gravoso dalla penuria di soggetti: l'Istituto infatti stava subendo un calo numerico e le poche entrate non bastavano a colmare i vuoti lasciati dalle defunte, quasi tutte giovanissime e già impegnate nell'apostolato. La vita religiosa era austera e fervente, animata dallo zelante Vescovo il quale, per meglio provvedere alle necessità del-

l'Istituto, alla carica di primo Superiore aveva aggiunto quella di Padre spirituale Mons. Renaldi era un pastore buono e paterno, mite e conciliante, ma fermo e giustamente severo, all'occorrenza anche battagliero e intransigente, molto generoso nello spendersi per la gloria di Dio, sebbene di salute assai delicata.

Aperto alle opere di carità nel ricordo di San Giuseppe Cottolengo che aveva conosciuto a Torino, godendone la stima e la confidenza quand'era parroco al Corpus Domini, era pur favorevole ad esperienze nuove, nella ricerca costante del maggior bene possibile. Fu lui che autorizzò Madre Stanislao, ormai prossima alla scadenza del suo incarico, ad accettare la nomina a maestra di calligrafia (e in seguito di lavori donneschi) nella suddetta scuola per allieve maestre, pervenuta dal Regio Provveditorato, convinto com'era della validità, in un ambiente secolare, della testimonianza di una Suora esemplare.

Così pure si prese a cuore la formazione culturale delle suore destinate all'insegnamento che, preparate seriamente e con tanta disponibilità dall'abate Jacopo Bernardi, sostennero con ottimo esito gli esami di stato.

Nel luglio 1852 Mons. Renaldi elesse superiora la giovane suor Maria Teresa Challier, la quale, in spirito di fede e di obbedienza, nonostante la forte ripugnanza, accettò con grande sacrificio quella pesante croce. Nata a Pourrières nel 1821, la piccola Anna Maria fu educata con amorosa cura dai suoi ottimi genitori, persone stimate e ricche di valori cri-

stiani. Quando, nella sua giovinezza pura e serena, comprese che il Signore la voleva per Sé, non esitò a lasciare tutto per seguire la divina chiamata. Entrata nel nostro Istituto, ricevette a 18 anni l'abito religioso e il nome della pia regina Maria Teresa di Savoia, sua *madrina di vestizione*, alla quale, pur senza conoscerla, si sentì sempre legata da un intenso affetto, che sperava ardentemente di poterle manifestare un giorno a viva voce, nella gioia di un personale incontro (lo sappiamo da una lettera, umile e tenerissima, da lei inviata a *Sua Maestà*). Dotata di non comuni qualità di mente e di cuore, sensibile ed espansiva, capace di donazione senza riserva, Suor Maria Teresa, avendo terminato gli studi quando ancora era in famiglia, svolse per un decennio, dopo la professione, la missione dell'insegnamento nelle classi del nostro esternato, con grande profitto delle alunne e soddisfazione di tutti. Il suo mandato di Superiora iniziò con una serie di fastidi e di contrarietà, che ella riuscì a superare con la preghiera, l'impegno e seguendo le direttive del Vescovo, a cui obbediva con scrupolosa sottomissione.

La prima difficoltà riguardò la ricostruzione, a nord del giardino, del muro di cinta, demolito per ordine del Sindaco perché pericolante. In un primo tempo si ritenne che la spesa toccasse al Comune, perché il muro era sostegno e parapetto della strada pubblica (la Via Convento di San Francesco), ma la città oppose un netto rifiuto. Dopo il ricorso a tre tribunali, la sentenza definitiva fu a nostro favore, ma evidentemente la

scabrosa situazione che si trascinò per due anni fu motivo di apprensione, di disagio, di preoccupazione anche perché i mezzi finanziari erano limitatissimi.

Che l'Istituto fosse molto povero lo prova anche il fatto che non era in grado di estinguere un debito contratto nel 1847 e saldato a distanza di anni, quasi di nascosto, dal Vescovo, contento di fare una così gradita sorpresa alle sue figlie.

Una gravissima calamità fu il diffondersi un po' dappertutto nel 1854 dell'epidemia del colera, che infierì in Pinerolo dal 7 settembre al 13 novembre, mietendo numerose vittime.



Lapide di Sr. Arsenia, nel cimitero di Pinerolo.

Non solo per rispondere all'appello lanciato dalla pubblica amministrazione, ma perché ardenti di carità evangelica, tutte le Suore che ne ebbero la possibilità si offerirono per assistere gli ammalati. Leggiamo nelle cronache: "In quel tempo fu chiuso il collegio, perché le suore potessero dedicarsi liberamente ai colerosi. Superiore e suore consideravano il Lazzaretto (situato nella casa degli Oblati) come loro abitazione e si occupavano con grande amore, giorno e notte, delle membra sofferenti di Cristo (come pure i Padri Cappuccini, per l'assistenza spirituale). La Congregazione ebbe, in quella tragica circostanza, la gloria di una vittima, immolata volontariamente sull'altare della carità: suor Arsenia Ferraro. Felice di poter dare a Dio una prova del suo amore si prodigò nel servizio dei fratelli con ammirevole dedizione e coraggio: quando si accorse di essere colpita dal terribile morbo, rinnovò generosamente il sacrificio della vita e passò al premio eterno a 39 anni, il 21 ottobre.

Non so se, visitando il cimitero urbano, abbiate notato sulla facciata del mausoleo dei Canonici, dalla parte destra, una piccola lapide, che veramente non attira molto l'attenzione. Il Municipio di Pinerolo che già aveva manifestato la sua riconoscenza, in vari modi, alla Congregazione, volle con questo segno, semplice ma significativo, esprimere una particolare gratitudine e ammirazione per la nostra eroica sorella Arsenia e tramandarne a lungo l'edificante ricordo.

Sr. Palma

Pubblichiamo di seguito la lettera inviata agli allievi del nostro Liceo sperimentale dal Segretariato generale del Presidente della Repubblica



SEGRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO AFFARI GENERALI
IL VICARIO DEL CAPO SERVIZIO

Roma, 24 NOV. 2000

AGA/AC 12L742

Carissimi ragazzi,

il Presidente della Repubblica ha apprezzato il CD Rom tanto gentilmente inviatogli, frutto del vostro mirabile impegno e segno di una spiccata sensibilità per i valori della cultura e della memoria storica del nostro Paese, maturati grazie alla guida operosa ed appassionata dei vostri docenti.

Da parte del Capo dello Stato ricevete, unitamente all'espressione del suo compiacimento, il più cordiale saluto ed augurio per il miglior proseguimento dei vostri studi.

IL CONSIGLIERE
(Dr. Tito Lucrezio Rizzo)

Tito Lucrezio Rizzo

Ricordiamo agli Ex che sono ancora disponibili dei CD-ROM. Chi è interessato all'acquisto può rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Il saluto della nuova Presidente

ANNO NUOVO, VITA NUOVA

Carissimi,

desidero anzitutto ringraziare le Ex che dopo oltre un decennio di collaborazione non fanno più parte del Direttivo, è stata per me un'esperienza molto gratificante sia per la disponibilità trovata, sia per le amicizie nate e consolidate nell'Associazione.

Del vecchio Direttivo siamo rimaste in tre a continuare il lavoro che Suor Giuseppina con tanto amore ha costruito e continua anche dalla lontana Marconia.

Come si dice: "Anno nuovo, vita nuova", l'Associazione si è rinnovata con otto Ex Allieve piene di entusiasmo che daranno un impulso vitale affinché le finalità siano portate avanti con dedizione. A loro il mio più affettuoso benvenuto!!

E voi cari Ex perché da casa non collaborate con lettere al Direttore, consigli, esperienze utili ad arricchire lo spirito per saper donare di più e meglio?

Ora miei cari devo attirare la vostra attenzione sulle iscrizioni, la quota associativa è invariata:

lire 25.000 soci ordinari

lire 50.000 soci sostenitori

lire 100.000 soci simpatizzanti

gli introiti vengono così ripartiti: dedotte le spese (che cerchiamo di contenere al massimo), il rimanente è destinato alle

missioni delle Suore di San Giuseppe e a due borse di studio (una per le Medie e una per le Superiori) destinate a ragazzi con particolari difficoltà di cui l'Istituto si fa carico. Nasce di qui la necessità del vostro generoso contributo per poter aiutare al meglio il nostro prossimo meno fortunato.

Come da programma il 10 giugno andremo a Castelnuovo Don Bosco, partecipate numerosi, sarà come ai vecchi tempi una bella "Gita scolastica".

Vi abbraccio tutti e vi ringrazio per l'aiuto.

Annunziata Pezzano

NEL CUORE DI DIO

*Il mio nome
è nel cuore di Dio.*

*E questo Dio
mi chiama
infinitamente.*

*Anche la natura
è intreccio stupendo di voci,
dal profondo di un Mistero
che guarda e osserva,
prepara e provvede.*

COMPONENTI DEL NUOVO DIRETTIVO

L'8 dicembre sono state rinnovate le cariche sociali. Il nuovo Direttivo risulta così composto:

PEZZANO	Annunziata	Presidente
ROSINI	Anna Maria	Vice Presidente
BRARDA	Maria Gabriella	Economa
GARIS	Marilena	Segretaria
MANTOVANI	Laura	Consigliera
RASETTI	Liliana	Consigliera
GRIOTTI	Lorella	Consigliera
OBLATO	Federica	Revisore dei Conti
BRARDA	Paola	Revisore dei Conti
MIE'	Secondina	Supplente
BOLZONELLA	Caterina	

Alle nuove elette e a quelle che continuano generosamente a svolgere il servizio nell'ambito del Direttivo, i miei auguri di un proficuo lavoro.

Madre Filippina

Il nuovo Direttivo.



IN FONDO AL CORRIDOIO

Alle sette di sera, quando suonava il campanello e una fila più o meno silenziosa si avviava per le scale diretta alla Cappella, succedeva spesso qualcosa che risvegliava la mia curiosità di collegiale di recente acquisto. Ai piedi della scala, in attesa, c'era Sr. Palma e, nel vederla, alcune educande uscivano dalla fila e si avviavano visibilmente soddisfatte, lungo il corridoio che conduceva al parlatorio.

Perché? Che cosa facevano? Dove andavano? Che cosa c'era mai di tanto importante da permettere ad un gruppo di educande di trascurare legalmente la recita giornaliera del Rosario?

Io ero del tutto nuova alla vita del collegio, ma ero anche curiosa come una comare e ben decisa a mettere il naso dappertutto, perciò, una sera, mi acquattai in un angolo e, quando mi parve di avere via libera, mi avviai anch'io, silenziosamente, nel corridoio. Era buio e andavo a tastoni e avevo il cuore in bocca, perché l'idea di ritrovarmi in posizione irregolare di fronte a Sr. Palma, il cui aspetto severo non era dei più rassicuranti, condiva la situazione con un certo sapore di fifa. In fondo al corridoio, di sotto a una porta chiusa, che non avevo mai varcato (vedrò domani!) filtrava una striscia di luce e, dal

di dentro, mi giungeva un chiacchiericcio allegro, troncato all'improvviso dall'accordo di un armonium, seguito da un canto a più voci che mi incantò.

Ecco che cosa faceva quel gruppo di fortunate mortali! Cantava! E io, che andavo pazza per il canto, stavo fuori! Intollerabile! "Bastava bussare ed entrare!" direte voi. Brave! Ma per me non era così facile. Infatti, i primi tempi del mio soggiorno in collegio si erano inaugurati tra continue burrasche e niente c'era nella mia condotta che mi raccomandasse alla stima di chicchessia. E se Sr. Palma, che aveva già avuto l'occasione di lanciarmi alcune occhiate, mi avesse rifiutato l'ingresso in coro, nella tema di portare nel gruppo la rivoluzione? Mi rodevo nel dubbio e, incrociando Sr. Palma, le inviavo sguardi tra interrogativi e supplichevoli, che lei ignorava tirando dritto davanti al naso e io non potevo sapere che la sua espressione seria e intenta dipendeva dal fatto che essendo, come me, miope come una talpa, vedeva ben poco di ciò che le stava a più di tre palmi dagli occhiali.

Ma, un giorno, il coro superò se stesso, o così mi parve. Non ce la feci più. Chiusi la faccia tra le mani e rivolsi al

cielo una domanda mirata: "Signore, fammi cantare!" Non so se fu l'efficacia dell'invocazione perentoria o la mia faccia implorante o la naturale bontà di Suor Palma, o tutte e tre le cose insieme, ma la cosa funzionò. Quando, la sera successiva, mi presentai anch'io all'appuntamento, balbettando "vorrei cantare..." Suor Palma mi gratificò di uno sguardo un po' perplesso, ma non disse di no. Disse "proviamo" e lei non seppe mai quanto mi abbia resa felice e quante volte, nei mesi seguenti, io sia entrata di soppiatto nella stanzetta non più vietata per ripassarmi le parti, tutta sola, sottovoce, perché quell'ammissione provvisoria diventasse definitiva.

Così, fra patemi d'animo e entusiasmi travolgenti, cominciai la mia carriera di "cantora" all'Immacolata. Spariti i patemi, rimase l'entusiasmo e cantare divenne per me l'attività più importante. Lo studio, che pure assorbiva la maggior parte del nostro tempo, nel mio concetto veniva molto molto dopo il canto nella scala dei valori, perché prendere bei voti era importante, certo, ma cantare la messa dell'8 dicembre lo era infinitamente di più e, agli effetti della buona riuscita della cerimonia, il nostro gruppo mi appariva determinante quanto il sacerdote che la celebrava!

Fu l'ingresso in coro che normalizzò la mia vita all'Immacolata. Mi sentii accettata, a casa, e a poco a poco smisi di escogitare le diavolerie importune con le quali prima cercavo di affermarmi, nel modo un po' balordo degli adolescenti.

Fu una gioia inalterata per quattro

anni. Ma, ahimè, "Tempus fugit". In un momento mi trovai licenziata.

Feci il giro del collegio salutando tutto e tutti con il cuore pesante come un mattone e, da ultimo, entrai nella stanzetta in fondo al corridoio. Non avevo paura stavolta, ma avevo un magone grosso così e vi risparmio i particolari! Infine, poiché non c'era davvero altro che potessi fare, lasciai un addio nostalgico a Suor Palma, ficcato tra le parti dentro l'armonium e me ne andai, per affrontare quella che pensavo sarebbe stata una vita desolata senza canti.

L'estate finì e una mattina di ottobre mi trovai in lunga coda davanti a uno sportello della Facoltà di Magistero. Giunto il mio turno, mentre mi destreggiavo tra moduli e questionari, vidi davanti a me un pieghevole. Sullo sfondo di un disegno caricaturale rappresentante dei giovani a bocca spalancata, capeggiava una scritta: HAI MAI PROVATO A CANTARE IN CORO?

"Al mondo non fur mai persone ratte..." Afferrai il foglio e me lo misi in tasca, mentre il cuore cominciava a battere la diana. Due sere dopo salii le scale buie di un malandato palazzo cittadino e mi trovai... in un corridoio! Da una porta filtrava luce e, dal di dentro proveniva un baccano da assemblea condominiale. All'improvviso ebbi paura. E se mi avessero rifiutata? E se non fossi stata capace? E se... e se... La porta si spalancò di schianto sotto l'urto di una massa di giovani schiamazzanti che, appena mi videro, si bloccarono di colpo. Poi mi corsero incontro urlando: "Una nuova!"

dieci mani mi trascinarono dentro in festosa confusione:

- Hai già cantato?
- Che facoltà?
- Chi ti ha detto della "Corale" ?

Giunse il maestro Goitre, che tanta parte avrebbe avuto nei miei anni a venire. Mi provò la voce e, ipso facto, mi trovai insediata - in prova di nuovo! - tra i contralti. Qualcuno mi mise in mano una partitura che mi sembrò un piano quinquennale (Giovanni Pierluigi da Palestrina - Messa "Già fu chi m'ebbe cara", lessi con tremore e reverenza!) e mi disse: "La cominciamo stasera. Leggi qui!" Leggere? Una parola!

Il coro partì, senza strumenti, a quattro voci, in prima lettura. Remando come una barca nel bosco, io mi aggrappavo alle mie compagne di settore, stringendo i denti e ripromettendomi di imparare tutto a memoria, di studiare la notte, di

prendere lezioni di musica, di fare i salti mortali, pur di diventare effettiva in questo nuovo orto di delizie. Ma non fu così difficile e, piano piano, penetrai anche i segreti della lettura musicale, insieme a qualche altro aspetto della vita del tutto inedito. In Corale c'era un tenore: occhi assassini, voce angelica, matto come un cesto. Ancora prima di accorgermi mi innamorai di lui, con sua evidente soddisfazione. I coristi mi assicurarono che il connubio tenore-contralto era quanto di meglio ci si potesse augurare e il loro incoraggiamento mi fu d'aiuto prezioso. In capo a un anno, avevo due amori: la Corale Universitaria e il tenore sopra citato e non potevo lasciare nessuno dei due.

Ci sposammo tutti e tre.

Anna Eva Gosso
(continua)

BORSA DI STUDIO

Il Dr. M. Pisanchi,

Presidente della Fondazione Annamaria Pezzetti,

ha comunicato l'assegnazione di una borsa di studio di Lit. 3.000.000

alla Signorina Paola Mazzaglia, ex allieva IMI,

per il corso di laurea in architettura dell'anno accademico 2000/2001

con l'intento di agevolarne la frequenza.

Congratulazioni!

“NON DI SOLO PANE ...”

Gent.me Ex Allieve IMI,

sono qui per ringraziarvi della generosa offerta a favore della nostra missione di Joaquim Gomes, ricevuta tramite Suor Giuseppina. Sicuramente avrete piacere di sapere come abbiamo usato il vostro prezioso aiuto. Bene, nonostante i moltissimi bisogni materiali, come cibo, vestiario e soprattutto medicinali, abbiamo usato la somma da voi data per arricchire la Biblioteca (del nostro Centro Parrocchiale) iniziata due anni fa da una maestra elementare venuta in visita a Joaquim Gomes.

Insieme avevamo notato che i giovani, animatori e catechisti, i gruppi più impegnati, non avevano possibilità economiche per permettersi il lusso di comprare libri e data la distanza dalla città, finivano per impoverirsi. Da notare che nella scuola non esistono libri di testo, tutto è scritto sulla lavagna e copiato dagli alunni sul quaderno.

Abbiamo così sentito forte la necessità di venire incontro alla gioventù di Joaquim Gomes favorendo la voglia di leggere per alimentare l'intelligenza e lo spirito “Perché non di solo pane vive l'uomo”.

Grazie quindi, carissime Ex Allieve, il Signore vi colmi di benedizioni per il bene che avete fatto e che continuerà ad essere fatto mediante ... i LIBRI!

Grazie! A nome della comunità religiosa e parrocchiale.

Suor Myriam Cutolo

UN DOMANI DI LUCE

*Mi piace
questo Dio
in tenace ascolto
del grido del povero,
e in attesa
che il potente
insavisca,
riducendo in polvere
il suo trono.
E in te, Signore,
pone se stesso
chi geme,
tradito magari
dalla giustizia umana.
Anch'io spero,
e stasera riposo, sicuro
in un domani di luce.*

“FATE QUEL CHE VOLETE, PURCHÉ IN SILENZIO”

E' stata la nostra prima uscita ufficiale: il 23 dicembre 2000 il nuovo Consiglio Direttivo, per me formato da molti visi simpatici e pochi nomi noti, ha portato un dolce saluto alle Suore di Riva.

Emozionante! Ecco la sensazione che ho provato nel rivedere coloro che per tanti anni hanno scandito i nostri ritmi scolastici ed emotivi creando in ognuno di noi un ricordo speciale: da chi aveva l'incombente di augurare il Buon giorno a chi si prodigava affinché allo scoccare della quinta ora il pranzo fosse pronto.

Uno sguardo mi ha colpita in modo particolare: quello di suor Ottavia. Ricordate quando veniva a far supplenza e con un sorriso complice diceva: “Fate quello che volete, purché in silenzio”! Alcune di voi, con qualche annetto più di me, la penseranno in vesti un po' differenti!

Tra una fetta di panettone e un bicchiere di Coca-Cola, il “Gruppo Beatles dell'IMI” (indovinate un po'

chi sono i componenti?), fedele scortatore del Direttivo, ha intonato qualche canzoncina per rallegrare ulteriormente il pomeriggio. E sapete cosa è successo? Tutte abbiamo ascoltato, molte hanno cantato, ma una Suora di 88 anni ha anche ballato, sfiancando una provetta e giovane accompagnatrice come Suor Liliana!

Questo incontro mi ha permesso di conoscere volti nuovi, stimolanti, con una luce di disincantata serenità; persone con la memoria appannata, ma instancabili nell'indicare la Via del Signore; seguite con dedizione e rallegrate anche dalla presenza di due novizie che, per l'occasione hanno creato un delizioso presepe con l'arte degli origami.

Allora perché non passare, anche solo cinque minuti a trovare le Suore di Riva e sfogliare qualche pagina di vita trascorsa proprio insieme a loro? Noi lo abbiamo fatto: ora tocca a Voi!!

Federica Oblato

“GLI ANNI PIÙ RICCHI”

Sembra incredibile, per quattro anni abbiamo salutato una quinta che terminava il liceo, ma quest'anno tocca noi, speriamo non sia un'illusione!

I miei compagni ed io ci troviamo in un momento della vita in cui emozione, impeto e nostalgia coesistono. Di fronte si prospetta un futuro carico di aspettative, il presente è vissuto in modo decisamente attivo nel tentativo di recuperare la forse eccessiva calma dei mesi precedenti, quando i nostri insegnanti cercavano, invano, di farci comprendere l'importan-

za di un lavoro costante. Il passato non può che essere avvolto di nostalgia; gli anni del liceo sono sicuramente i più divertenti e ricchi di cambiamenti, avvenuti grazie alla pazienza ed all'impegno di tutti coloro che ci hanno guidato fino ad oggi.

Sicuramente non è stata una classe facilmente “addomesticabile”, quindi riteniamo opportuno ringraziare tutti i professori e la preside che ci hanno guidati sul cammino dell'educazione e della cultura.

Un ringraziamento particolare va all'Associazione genitori per i “regalini” che ci ha offerti in ricordo degli anni trascorsi in questa scuola.

Tutti hanno investito molto su di noi, fiduciosi nelle nostre potenzialità; speriamo di dar loro qualche soddisfazione.

Claudia Camusso
III triennio pedagogico



*Classe III triennio
1999/2000.*

UNA EX D'INIZIO SECOLO

Battistina Bertalmio era nata a Perrero il 26 marzo del 1910! Dopo gli anni della scuola elementare, a quei tempi, bisognava scendere in città per continuare gli studi e rimanere così lontano dalla famiglia per periodi abbastanza lunghi; insomma, l'unica strada era il Collegio. Fu così che Tina lasciò le sue montagne, le viuzze ripide del suo paese, i suoi coetanei, per...Pinerolo.

L'attendeva qui una famiglia allargata, composta da Suore, compagne provenienti da paesi diversi e l'austerità delle mura di un Convento. (l'attuale Casa Madre delle Suore di S. Giuseppe).

Ma Tina studiava volentieri, possedeva quello spirito di adattamento e di ottimismo che le facevano superare con facilità le lunghe ore di studio, la notte trascorsa in comune in un dormitorio lungo, lungo, la fila (quasi sempre in silenzio) che scendeva da S. Maurizio alla Scuola, magari con qualche risata “fuori ordinanza” e qualche scoppio di ilarità quando bisognava concentrarsi e... studiare sul serio!

Ma si stringevano anche in quegli anni quelle amicizie che sarebbero durate per sempre e si formava a poco a poco in lei quel tipo di carattere maturo che l'avrebbe aiutata, a superare, più tardi, ogni difficoltà.

Anche gli inizi dell'insegnamento erano stati duri, in quelle piccole scuole di

montagna, sperdute nella neve, ove, però, la maestra costituiva un punto di riferimento unico dopo la famiglia.

Poi la vita continua, Tina si sposa, segue la professione del marito, diventa una mamma affettuosa e sollecita, tutto cambia, ma rimane nel suo cuore il ricordo di quegli anni lontani, le luci accese nella stagione dell'adolescenza, l'abitudine al silenzio, alla preghiera, ai valori che continuano a dare senso e forza e che sempre più emergono, quanto più ci si spoglia e si prova spesso il senso del vuoto e della solitudine. E si giunge a 90 anni, quando qualche passo in più stanca un fisico già affaticato e raggiungere la soglia della chiesa diventa impossibile. Il cuore è stanco per tanti battiti, ma il suo spirito è ancora fresco; il suo animo entusiasta... continua il canto della vita che vince ogni ombra. Il 30 maggio 2000, vigilia della festa della Visitazione, giorno da lei preparato e atteso con ansia, Maria ha colto dolcemente questo fiore, perché il suo profumo continui là, ove non scende mai la sera e dove i suoi cari e già tante delle “sue” Suore l'hanno preceduta (M. Leonarda, Sr. Clemenza, Sr. Teresina, Sr. Donata, Sr. Elena). Le ricordiamo tutte con affetto, assieme alla carissima Tina e a tante Ex che in questi anni ci hanno preceduti nella Casa Comune.

Sr. Angiolina



Enrico di Tiziana Raspini ...
e Andrea di Raffaella Raspini.

I nati

- Enrico di Tiziana Raspini
- Andrea di Raffaella Raspini

I neolaureati

- Pierpaolo Righero in Lettere Moderne
- Audibert Luca in Architettura con tesi su
"Riqualificazione dell'area della stazione
ferroviaria a Pinerolo: progetto del centro di
intermodalità"

Le nostre care EX defunte

*"Il mio tempo terreno si è concluso,
ora vivo nel tempo di Dio"*

- Viglietti Ida
- Rasetto Adriana



Viglietti Ida.

SITUAZIONE FINANZIARIA dall'1.11.1999 al 31.10.2000

Descrizione movimenti	Entrate Lit.	Uscite Lit.	Entrate Euro	Uscite Euro
Giacenza al 31.10.99	2.933.310		1.514,92	
Offerte e pranzi dell'8.12.99	1.701.000		878,49	
Spese varie e pranzi dell'8.12.99		1.458.400		753,20
Rinnovi associazione (351)	9.545.000		4.929,58	
Stampa e spedizione giornalino		5.896.164		3.045,11
Offerte per missioni		500.000		258,23
Offerte per due borse di studio		3.000.000		1.549,37
Spese varie: computer, stampante cancelleria, francobolli ecc.		1.647.850		851,04
Banca: interessi - imposta bollo	109.253	81.000	56,41	41,83
Posta: interessi - imposta bollo	2.069	61.875	1,09	31,96
Posta: tasse c/c		11.400		5,89
Banca: spese bancarie		53.723		27,75
Totali	14.290.632	12.710.412	7.380,49	6.564,38
Saldo attivo al 31.12.2000		1.580.220		816,11
Totale generale	14.290.632	14.290.632	7.380,49	7.380,49